

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'IRPEF e le regole di gioco

di ENZO ROGGI

L'APPROVAZIONE da parte della Camera del decreto tributario contenente le nuove aliquote dell'IRPEF (di cui è previsto il varo definitivo da parte del Senato entro il termine costituzionale) chiude virtualmente la prima fase del confronto parlamentare sulla manovra di politica economica del governo. Il dato saliente è che avremo imposte di ete più eque, e i redditi da lavoro sono protetti dalla prevedibile inflazione. Il resto, cioè la sorte e il contenuto degli altri decreti, si perde nelle nebbie della confusione. Già in via di decadenza il contestatissimo provvedimento sulla finanza locale mentre per quanto riguarda quello sanitario (ticket) è prevedibile l'inizio dell'esame ma non certo la conversione.

Sappiamo che la tendenza del governo è a reiterare i decreti decaduti. Ciò riaprirebbe una dura disputa che vede i comunisti non solo in posizione critica verso i metodi del governo (dubbia legittimità e inaccettabile prevaricazione del processo legislativo), ma fermamente decisi a battersi contro contenuti ingiusti, confusi, a cominciare appunto dai ticket. E bene ribadire questa nostra posizione dal momento che qualcuno ha interpretato in modo politicamente capzioso una decisione di astenersi sulla conversione del decreto tributario. Resta fermo il giudizio fortemente negativo sull'insieme del provvedimento varato dal governo da dicembre in poi, ed è più che mai viva la nostra preoccupazione per la situazione di caos che si profila nel rapporto tra legislazione e urgenza legislativa (bilancio, legge finanziaria). Su ambedue questi fronti, nessuno può contare su «scenti» da parte nostra.

Ciò detto, vogliamo che i lavoratori possano apprezzare nei giusti termini l'esito della nostra azione in questa prima fase. Il decreto fiscale è uscito dalla Camera ben diverso da come vi era entrato: l'IRPEF, ma anche per miglioramenti in altri aspetti. Tale esito non era scontato. Vi erano forze che già esortavano a una revisione dell'IRPEF nei termini concordati fra governo e sindacati, e ovviamente ancor più nei termini più elaborati in sede legislativa. La nostra astensione ha tolto loro ogni spazio di manovra. Che esistessero nella maggioranza ostilità di tale natura è comprovato dal fatto che il governo ha dovuto porre per due volte, su altri articoli, la questione di fiducia ad evitare una rivolta di franchi tiratori, esattamente come era accaduto non molti giorni prima sulla questione dell'IRPEF.

Ma vi è di più. La nuova IRPEF doveva passare non solo perché costituiva elemento centrale degli accordi sul costo del lavoro, ma perché era assolutamente necessario ripristinare l'equità fiscale da parte del Parlamento anche a prescindere da altri provvedimenti. Noi rivendichiamo la continuità di una lunga battaglia politica e parlamentare, in questa materia, che a nessuno potrà essere tolta in ogni caso. Naturalmente le lotte dei lavoratori hanno impresso una formidabile spinta ad imporre questa decisione legislativa. È un esempio po-

sitivo del legame che si può stabilire tra movimenti nella società e azione nel Parlamento. Ma quest'ultima deve svolgersi, e si è svolta in questo caso, secondo la logica sovranità parlamentare. Ed è infatti in questa logica che si sono verificati due fatti (largamente ascrivibili a onore del nostro gruppo) che hanno deciso della partita: primo, è stata vinta la posizione rinunciata del governo che, ad un certo punto, si era rassegnato alla decadenza del decreto per l'ostrosismo missino; secondo, non ci si è limitati ad una ratifica dell'accordo coi sindacati ma lo si è ulteriormente migliorato.

L'esito è dunque positivo. Ma si deve aggiungere che anche questa vicenda ha riproposto due ordini di problemi di grande risalto politico e istituzionale. Da un lato, il modo di agire del governo (non certo migliore di quello cui avevamo assistito con Cossiga e Forlani) che drammatizza le difficoltà del Parlamento fino a sconvolgerne l'attività e umiliarne le prerogative costringendolo spesso entro un circuito di decisioni forzose e ricatti fiduciari. Si è assistito ancora una volta allo scaricarsi sulle Camere delle tensioni, divisioni e arroganze di un esecutivo privo di strategia e di reale unità. E la conferma di un grave problema per il quale si è alzata la nostra protesta e su cui avanza-

remo a giorni anche proposte operative. Si deve notare che l'affanno la confusione e il disordine che si è manifestato nei processi decisionali hanno, alla fine, la conseguenza anche di togliere efficacia e tempestività alle stesse decisioni di governo. Si è assistito a una situazione di paralisi, in cui la nostra protesta e su cui avanza-

remo a giorni anche proposte operative. Si deve notare che l'affanno la confusione e il disordine che si è manifestato nei processi decisionali hanno, alla fine, la conseguenza anche di togliere efficacia e tempestività alle stesse decisioni di governo. Si è assistito a una situazione di paralisi, in cui la nostra protesta e su cui avanza-

remo a giorni anche proposte operative. Si deve notare che l'affanno la confusione e il disordine che si è manifestato nei processi decisionali hanno, alla fine, la conseguenza anche di togliere efficacia e tempestività alle stesse decisioni di governo. Si è assistito a una situazione di paralisi, in cui la nostra protesta e su cui avanza-

## Dopo gli arresti raffica di comunicazioni giudiziarie Dilaga lo scandalo Rizzoli Anche Ortolani fra gli inquisiti Tassan Din lancia accuse e segnali

Sotto inchiesta viene messo tutto il vertice del grande gruppo editoriale, compreso il vecchio Andrea Rizzoli. L'avvocato di Tassan Din dichiara: di quei 29 miliardi una buona parte è arrivata a esponenti politici

MILANO — Ora tutti i riflettori si sono puntati su quel «buco» di 29 miliardi di lire trovati nei bilanci della Rizzoli e per il quale sono stati arrestati Alberto e Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Ai fratelli Rizzoli, in qualità rispettivamente di presidente e consigliere del gruppo, e a Bruno Tassan Din, direttore generale, i magistrati hanno cominciatosi ieri mattina a contestare reati che sono alla base dei mandati di cattura spiccati giovedì sera e eseguiti venerdì mattina. I tre arrestati sono stati interrogati a lungo nella caserma della Finanza di via Fabio Filzi. Ed è subito uscita fuori la linea di difesa di uno degli inquisiti più illustri: Bruno Tassan Din attacca, affermando che per ogni uscita relativa a quei 29 miliardi ci

sono pezzi d'appoggio precise. Da un lato ci sono prestiti ad Andrea e Angelo Rizzoli; dall'altro pagamenti in «nero» a collaboratori prestigiosi e a forze politiche amiche. Angelo e Alberto Rizzoli così come Bruno Tassan Din non sono gli unici però a cui la magistratura — dopo aver contestato accuse particolarmente esplicite — intende chiedere spiegazioni. Una quindicina di comunicazioni giudiziarie hanno già raggiunto in queste ultime ore tutti i consiglieri e i sindaci che negli anni di gestione di Bruno Tassan Din — gli anni di fuoco per la Rizzoli che vanno dal '76 al '79 — avevano responsabilità nell'amministrazione del gruppo o nella gestione dei conti e sulla regolarità delle operazioni. Fra i personaggi a cui è stata inviata la comunica-

- I giornalisti del «Corriere» ora temono che si scateni l'assalto alla testata. Primo giorno al «Corriere della Sera» dopo i clamorosi arresti. Tanti interrogativi. di BRUNO CAVAGNOLA
- Due anni di intrighi per catturare il più grande giornale italiano. Dall'entrata in scena del banchiere Calvi alla P2, alle manovre del finanziere Cabassi. di ANTONIO ZOLLO
- Un duro colpo alla realtà dei ceti produttivi e all'immagine di Milano. Una vicenda che dopo Sindona, il Banco Ambrosiano, le ramificazioni della P2, allarma la città. di MARIO SPINELLA
- Quel giorno che «Angelone» Rizzoli comparve davanti alla Commissione P2. Ricostituiamo la deposizione. L'impressione: non controllava gli eventi. A PAGINA 3 di WLADIMIRO SETTIMELLI

Bianca Mazzoni  
(Segue in ultima)

## C'è stato un tentativo di creare tensioni a freddo Egitto e Sudan: la Libia non stava per attaccarci

Nuove rivelazioni sui movimenti della flotta USA - Imbarazzo della Casa Bianca - Reazioni nel mondo arabo, in Europa e nell'URSS

TRIPOLI — L'agenzia ufficiale Jana ha informato ieri sul «contatto» avvenuto tra due caccia libici e un aereo straniero (non è specificato di quale nazionalità, ma il contesto lascia chiaramente intendere che era americano) al largo di Bengasi, sulla costa orientale del Golfo della Libia. Nello stesso comunicato, l'agenzia ha dato notizia di «attività della portaerei «Nimitz» e degli aerei spia «A-6» dislocati in Egitto, volte a «disturbare» il sistema di comunicazioni delle forze armate libiche. La situazione, insomma, resta molto confusa mentre è in atto una offensiva diplomatica da parte di Tripoli volta a chiarire l'esatto svolgimento degli avvenimenti. L'amministrazione Reagan — così sarebbero andate le cose secondo il governo di Gheddafi — ha tentato la carta di una provocazione

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — L'aria politica americana è annebbiata dal gran polverone libico. Titoli di scatoletta sui notizie «tabloid» popolari, che trattano le notizie provenienti dal Mediterraneo e da Washington alla stregua di drammi del Golfo della Libia. Servizi d'apertura nei notiziari delle maggiori reti televisive. Resoconti freddi, ma pubblicati con rilievo, sui quotidiani autorevoli. Una intervista esclusiva della ABC con Gheddafi. Dichiarazioni contraddittorie di anonimi funzionari del Pentagono e della Casa Bianca. Questo il panorama della gigantesca tempesta di sabbia libica a tre giorni dalla rivelazione, poi smentita da Reagan ma conferma-

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)



Il leader libico Moammar Gheddafi durante l'intervista che ha concesso alla rete tv americana ABC

## Equo canone alle stelle: forse sale del 33%

Avverrebbe con le modifiche del governo - Solo per l'indicizzazione i fitti aumenterebbero di mille miliardi

ROMA — L'equo canone, che per molti è già inteso, rischia di diventare per tutti insostenibile. Gli affitti, più che raddoppiati negli ultimi quattro anni, arriverebbero alle stelle, ma non si potrebbe alcun argine alla marea di sfratti, preannunciati da almeno un milione di diseredati. I canoni salirebbero di un colpo del 33%. Solo per effetto dell'aumento del tasso di rendimento, gli affitti crescerebbero di 900-1000 miliardi.

che alla legge di equo canone è superaccesa, mentre da più parti si chiede la correzione dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dici saggi» (è incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rima-

Claudio Notari  
(Segue in ultima)

## Le ultime assemblee provinciali

## I congressi del PCI al centro dell'attenzione politica

Parlano migliaia di delegati - Gli interventi di Tortorella, Bufalini, Lama e Bassolino

ROMA — La campagna dei congressi provinciali del PCI è giunta quasi alla conclusione. Tra oggi e domani terminano le assemblee di Alessandria, Mantova, Pavia, Venezia, Trento, Udine, Ferrara, Livorno, Pisa, Prato, Ancona, Pesaro, Roma, Chieti, Pescara, Teramo, Napoli, Avellino, Catanzaro, Reggio C., Cosenza, Agrigento, Catania, Messina, Palermo, Ragusa.

Intanto tutto il mondo politico italiano guarda alla scadenza del 2-8 marzo, e cioè al congresso nazionale del PCI. L'interesse è confermato dalla composizione ad alto livello di tutte le delegazioni dei partiti che saranno presenti a Milano. Tra gli altri ci saranno Craxi, Longo, Spadolini, Malagodi, Patuelli, Mazzotta e Gerardo Bianco.

ALLE PAGG. 4 E 5

## Rapporto ufficiale inglese

## Da una fuga (1957) radioattiva nasce epidemia di cancro

Colpisce la tiroide - Duecentosessanta casi

ROMA — La fuga di una nube radioattiva avvenuta nel 1957 dalla centrale nucleare di Windscale, nell'Inghilterra del nord, potrebbe essere la causa di 260 casi di cancro alla tiroide e della morte di 13 persone. Lo ha rivelato ieri, in un rapporto governativo di sorveglianza, il «National Radiation Protection Board», ente che gode di grande rispetto e prestigio. L'organizzazione ha così, inaspettatamente, a ben 26 anni di distanza, diffuso i risultati delle analisi delle conseguenze della fuga di iodio radioattivo.

L'incendio ad un reattore, usato per produrre plutonio per bombe atomiche, durato due giorni, provocò allora la fuga di una nube radioattiva sparsasi, nel processo di assorbimento atmosferico, sull'Inghilterra, sul Galles e sull'Europa settentrionale. L'incidente espone la popolazione britannica — afferma

il rapporto — a radiazioni pari al 50 per cento della dose annua normale provocata da fonti naturali. Nell'area attorno alla centrale fu, a suo tempo, proibito il consumo di latte locale per la contaminazione dell'erba su cui pascolavano le mucche. Ora la notizia dei 260 casi di cancro in 26 anni, con la morte di 13 persone.

Alla dichiarazione dell'ente di sorveglianza governativo ha risposto un portavoce della centrale di Windscale negando che vi sia stata un'«epidemia cancerogena» causata dall'incidente e aggiungendo che il rapporto governativo giunge a «spure analitiche» basate su una teoria «tutta da provare». L'incremento dei casi di cancro alla tiroide non sarebbe significativo, aggiunge

Mirella Acconciamesa  
(Segue in ultima)

DOMENICA 27  
diffusione straordinaria

16 pagine speciali a cent'anni dalla morte

# MARX

Fate arrivare in tempo le prenotazioni. È un grande impegno editoriale: le richieste dovranno pervenire ai nostri uffici di diffusione di Milano entro e non oltre le ore 10 di giovedì 24 febbraio.

Editoriale di Berlinguer  
Interventi di Accornero, Altavater, Angeli, Basaloni, Bodi, Cerroni, Galgano, De Giovanni, Godolier, Graziani, Le Goff, Mc Lehan, Luperini, Medvedev, Mosse, Misasi, Napoleoni, Offe, Papi, Proccacci, Rossanda, Salvadori, Scoppola, Sa Sbaoschi, Spriano, Sweezy, Tortorella, Touraine, Tronti, Vacca, Villari, Zanardo

## Nell'interno

### La CGIL per il rilancio dell'unità

Al termine di due giorni di discussione il Direttivo della CGIL si è concluso con una importante riaffermazione della volontà di rilanciare l'unità sindacale e di sostenere il processo di unità della sinistra. Sul tema dei dibattiti un servizio di Bruno Ugolini.

### Le accuse a Sharon per Sabra e Chatila

Una pagina speciale con il rapporto della commissione d'inchiesta sul massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila e l'emozione e le riflessioni degli intellettuali israeliani dopo l'uccisione del militante pacifista Grunzweig.

### Mitterrand risale nei sondaggi elettorali

Ottimismo negli ambienti della sinistra per i risultati delle elezioni amministrative che si terranno tra quindici giorni in Francia. La trionfante offensiva della destra contro il governo non sembra avere successo e Mitterrand è tornato in testa nei sondaggi elettorali.

### Agnelli e Reagan Intervista a Andriani

Gianni Agnelli ha criticato la linea Reagan e ha chiesto una nuova Bretton Woods per regolare i rapporti economici internazionali. Silvano Andriani riflette sul significato di questa presa di posizione e sul dibattito che si è aperto.

### Gran gala per «La Traviata» di Zeffirelli

Con un gran gala di beneficenza all'Opera di Roma (presenti fra gli altri Spadolini, Maria Pia Fanfani, Morlino) ha fatto il suo esordio «La Traviata» di Franco Zeffirelli. Più un feuilleton musicale che un'«opera», ma a vinto lo stesso sulla platea.

### Da mercoledì i medici sospendono lo sciopero Tensione negli ospedali

ROMA — Schiarita per la situazione negli ospedali. Mercoledì riprenderanno le trattative, di conseguenza gli scioperi saranno sospesi. Ci si aspetta che una decisione in tal senso venisse presa dagli organi dirigenti dei tre sindacati Anaso, Anpo, Cimo subito dopo il drammatico incontro di giovedì scorso tra medici e ministro e la successiva convocazione di GGLI, CISL, UIL, incontro che si era concluso con una serie di impegni assunti formalmente da Altissimo, anche a nome del governo. Invece la sospensione dell'agitazione si è fatta attendere più del necessario permanendo ai vertici dei sindacati medici spinte oltranziste e diffidente. Terzi i dirigenti dell'associazione più rappresentativa dei medici ospedalieri (Anaso) ha sbloccato la situazione ponendo al governo la condizione di sospendere gli scioperi nel giorno stesso della convocazione delle parti a Palazzo Vidoni. Il ministro della Funzione pubblica, Schietroma, ha tirato a tutte le contrapparti interessate al contratto unico della sanità (sindacati medici, sindacati confederali, dirigenti amministrativi delle Usl) l'invito per la ripresa delle trattative.

Concetto Testa  
(Segue in ultima)